

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

VI LEGISLATURA

---

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Agricoltura)

---

### 53° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1975

---

Presidenza del Vice Presidente BUCCINI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Rinvio della discussione:

« Organizzazione del controllo per l'applicazione delle norme comunitarie di qualità nel settore delle piante vive e dei prodotti della floricoltura » (1783):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 727, 728  
BENAGLIA, relatore alla Commissione . . . 728

##### Discussione e rinvio:

« Ulteriori compiti dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (1791):

PRESIDENTE . . . . . 728, 730, 736 e *passim*  
ARTIOLI . . . . . 730, 731  
BALBO . . . . . 733  
DE MARZI . . . . . 734  
FELICI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste . . . . . 737  
MAJORANA . . . . . 735  
MARTINA, relatore alla Commissione 728, 731, 737  
MAZZOLI . . . . . 736  
PISTOLESE . . . . . 734  
ROSSI DORIA . . . . . 732  
TEDESCHI Franco . . . . . 735  
ZAVATTINI . . . . . 736

##### IN SEDE REDIGENTE

##### Rinvio della discussione:

« Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale » (1481):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 737

---

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

ZAVATTINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Rinvio della discussione del disegno di legge:

« Organizzazione del controllo per l'applicazione delle norme comunitarie di qualità nel settore delle piante vive e dei prodotti della floricoltura » (1783)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Organizzazione del controllo per l'applicazione delle norme comunitarie di qualità nel set-

9<sup>a</sup> COMMISSIONE53<sup>o</sup> RESOCONTO STEN. (12 febbraio 1975)

tore delle piante vive e dei prodotti della floricultura ».

Peraltro, debbo comunicare che il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero, senatore Senese, mi ha oralmente informato dell'intenzione del Governo di ritirare il disegno di legge e di presentarne un altro. Qual è, in proposito, il parere del relatore, senatore Benaglia?

**BENAGLIA**, *relatore alla Commissione*. Non posso che prendere atto della volontà del Governo, augurandomi che il nuovo provvedimento sia migliore del testo in precedenza proposto.

**PRESIDENTE**. Poichè non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

#### Discussione e rinvio del disegno di legge:

« **Ulteriori compiti dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)** » (1791)

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriori compiti dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), per il quale sia la 5<sup>a</sup>, sia la 10<sup>a</sup> Commissione hanno espresso parere favorevole.

Prego il senatore Martina di riferire alla Commissione.

**MARTINA**, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'AIMA, Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, è stata costituita con legge n. 303 del 13 maggio 1966, il cui articolo 3 recita così: « Dal 1° luglio 1966, l'Azienda esercita i compiti di organismo di intervento, previsti dal Regolamento comunitario 4 aprile 1962, n. 19, ed assolto fino al 30 giugno 1966 dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari ed altri. All'Azienda saranno affidati con decreto del Presidente della Repubblica i compiti di intervento sul mercato derivanti dall'entrata

in vigore di altri regolamenti comunitari, fatta eccezione per quei prodotti per i quali tali compiti siano istituzionalmente di spettanza di altri enti od organismi pubblici. All'Azienda potranno essere affidati dalla legge ulteriori compiti per la commercializzazione di prodotti agricoli ».

L'intervento dell'AIMA in applicazione dei Regolamenti della Comunità economica europea si è sviluppato in molti settori merceologici. Tra questi, i più importanti sono: cereali; prodotti ortofrutticoli; prodotti lattiero-caseari; zucchero; carni bovine; vino; tabacco. Gli interventi vengono attuati in base ai Regolamenti della CEE. Inoltre, è stata istituita apposita disciplina legislativa ed amministrativa per i seguenti interventi: corresponsione dell'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva per le campagne 1966-67 e successive; corresponsione di un aiuto alla produzione di olio di vinaccioli per le campagne dal 1966-67 fino a quella del 1968-69; corresponsione dell'integrazione di prezzo per i semi di colza e girasole; corresponsione dell'integrazione di prezzo del grano duro; acquisto, conservazione e vendita di formaggio grana; corresponsione di aiuti nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari; acquisto dell'alcol ottenuto dalla distillazione obbligatoria dei sottoprodotti della vinificazione.

A questi compiti sono da aggiungere altri demandati all'AIMA con appositi provvedimenti legislativi e cioè: esecuzione dei controlli sull'osservanza delle norme comuni di qualità nel mercato dei prodotti ortofrutticoli ai sensi della legge 13 maggio 1967, numero 268; esecuzione delle forniture di aiuti alimentari, nazionali e comunitarie, nell'ambito della convenzione internazionale sugli aiuti alimentari ai paesi in via di sviluppo, in applicazione della legge 7 novembre 1969.

Per lo svolgimento dei compiti precedentemente indicati e per la definizione delle competenze di gestione di ciascuno di essi, la legge 31 marzo 1971, n. 144, disciplina la parte finanziaria degli interventi svolti dall'AIMA e regola la parte relativa al regime di finanziamento degli interventi comunitari con le risorse proprie della Comunità.

In relazione all'applicazione di Regolamenti comunitari, i compiti si articolano in una

varietà di interventi per ciascun settore merceologico e per ciascuna campagna di commercializzazione, nel senso che le condizioni ed i tipi di intervento dipendono dalle disposizioni che di volta in volta la Comunità ritiene di dare, in relazione all'andamento di mercato, ai problemi della produzione e del commercio. Sono da tenere ancora presenti i numerosi decreti e leggi con cui sono state stabilite le norme nazionali di applicazione dei Regolamenti comunitari.

Al momento della costituzione dell'AIMA, i compiti erano ben definiti e il volume delle operazioni molto contenuto. Si trattava, in pratica, di attuare i Regolamenti della CEE in limitati settori merceologici, e in relazione a questi compiti si strutturò l'Azienda, istituita presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con propria personalità giuridica e con ordinamento e bilancio autonomi, nonché con un organico di personale proveniente dal Ministero stesso. Tale organico, tanto per numero che per qualità tecnico-professionali, era commisurato ai compiti di quel momento.

Successivamente, come già accennato, i compiti dell'AIMA sono stati sempre più ampliati a mano a mano che procedeva, in campo comunitario, la regolamentazione degli interventi nei settori merceologici e si faceva più attiva la politica verso i paesi in via di sviluppo. Una vera svolta nella qualità dell'azione dell'AIMA venne però data con legge 4 agosto 1973, n. 496, relativa al problema del controllo dei prezzi. È nota a tutti la difficile situazione dell'economia nazionale che già allora, prima, cioè, della forte impennata dei prezzi dei prodotti petroliferi, era caratterizzato da forti squilibri di mercato, da prezzi sensibilmente in crescendo ed anche da notevoli difficoltà di approvvigionamento sul mercato interno ed estero di alcuni prodotti del mercato agricolo fondamentali per l'alimentazione umana e del bestiame.

Di fronte ad una così grave situazione, Governo e Parlamento si orientarono, come terapia di contenimento dei prezzi, non soltanto verso il blocco degli stessi, sia pure temporaneo, sottoponendo gli eventuali, necessari aggiornamenti ad una precisa procedura ed all'autorizzazione degli organi ministeriali, ma anche verso l'affidamento all'AIMA, in

aggiunta ai compiti istituzionali, del compito di svolgere attività di regolazione del mercato interno nei settori del grano, delle carni bovine, del burro, dei mangimi destinati all'alimentazione del bestiame, mediante acquisto e stoccaggio, all'interno e all'estero, di prodotti da immettere successivamente sul mercato nazionale, così da influire sui prezzi e da garantire sufficiente ed economico approvvigionamento di quei prodotti base per l'alimentazione.

Nel momento in cui affidava all'AIMA anche questo tipo di attività, che si differenzia sostanzialmente da quelle fino allora svolte, il Legislatore avrà certamente valutato anche la possibile rispondenza organizzativa e funzionale dell'Azienda a questi nuovi, delicatissimi compiti. È da ritenere che l'organismo sia stato giudicato sufficientemente idoneo ad agire nel campo economico con rapidità di decisioni e sensibilità specifica, che sono caratteristiche precise ed indispensabili per organismi che si debbono muovere con agilità in una logica di mercato non solo interna, ma internazionale.

L'AIMA, pertanto, non può e non deve essere considerata una semplice, burocratica derivazione ministeriale per attuare dei burocratici regolamenti, ma in questo nuovo tipo di attività deve assumere una vera fisionomia manageriale, con una struttura in grado di muoversi con tempestività ogni volta che si verificano fatti distorsivi del mercato dei prodotti contemplati dalla legge, alla pari, almeno, con altri Enti economici pubblici, gestiti con strumenti adatti.

Il disegno di legge al nostro esame prevede un ulteriore ampliamento della sfera di intervento dell'AIMA, all'olio di oliva; all'olio di semi; ai semi oleosi; allo zucchero, al riso e alla margarina. Mi pare perciò doveroso e pregiudiziale chiedere se l'AIMA, com'è oggi dotata di strutture centrali e periferiche, sia in grado di sopportare questo ulteriore ampliamento di attività. Essendo la struttura dell'Azienda rimasta ancora quella prevista, in origine, dalla legge istitutiva, per i soli interventi nel settore dei cereali, e poi aggravata, in conseguenza anche dell'esodo volontario di personale della carriera direttiva che ha indebolito i punti nevralgici della direzione, dei servizi e degli uffici, almeno per il

tempo necessario per ricostruire in altro personale le specifiche competenze ed esperienze indispensabili per l'esercizio dei vecchi e dei nuovi compiti, doverosamente si dovrebbe riconoscere l'impossibilità di ampliare l'attività dell'AIMA senza parallelamente agire sulle sue strutture.

Giova a questo proposito ricordare che, in occasione della discussione del disegno di legge di finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA, si sostenne già allora, cioè nel 1971, la necessità di porre l'organismo in condizioni organizzative e funzionali adeguate alle esigenze. Si è ancora osservato che la legge del 1971 risolve solo il problema del finanziamento degli interventi di mercato, ma non risolve affatto il più ampio problema della ristrutturazione dell'Azienda stessa.

Probabilmente, a distanza di anni, ci si trova nuovamente di fronte ad un'inevitabile scelta: o non avviare l'attività, se non addirittura limitarla, o cogliere questa occasione per mettere mano alla legge per creare un organismo che sia in grado di assumere, con efficienti direttive, interventi nel mercato. Comunque, anche non volendo in questo momento approfondire il discorso fino al punto di operare conseguenzialmente precise scelte, necessita un esame del settore merceologico, previsto dal disegno di legge, per cogliere l'opportunità di affidare all'AIMA interventi solo per i prodotti che hanno particolare rilievo sui consumatori e sulle attività produttive, evitando inopportune ulteriori difficoltà, per lo più per la presenza di prodotti di scarso rilievo.

A questo riguardo ricordo che il decreto legge n. 427, del 1973, più volte citato, si riferiva soltanto a due fondamentali prodotti, grano e carni bovine; solo in sede di conversione del decreto furono aggiunti gli altri prodotti considerati altrettanto importanti.

A questo punto nasce una preoccupazione legittima.

In questi anni si è un po' legiferato, relativamente ai compiti e all'attività dell'AIMA, in assenza di una visione globale, se è vero che ripetutamente si è ampliata la sua sfera di attività, mantenendo invece inalterato il tipo di struttura.

Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, questa mia esposizione, certamente incompleta, vuole essere, possibilmente, un contributo ad una discussione che ponga conclusioni le più corrispondenti alla situazione del mercato, avendo presente la potenzialità operativa dell'Azienda, per poter veramente intervenire nei settori di primaria importanza, tenendo anche conto che questi interventi hanno dei costi che possono anche avere dei riflessi negativi rispetto alle altre strutture privatistiche.

Una questione abbastanza clamorosa, abbastanza notevole in questo campo è stata posta dall'articolo 7 del citato decreto-legge n. 427, quando si è deciso d'intervenire anche nel settore delle carni bovine, intervento che ha portato una crisi immediata nel settore dei piccoli allevatori. Come si è rimediato a ciò? Immediatamente intervenendo, aggiungendo ai settori d'intervento anche i settori dei mangimi destinati all'alimentazione del bestiame. È sintomatico questo fatto di come si può, intervenendo in certi settori, causare danno ad altri settori.

Concludendo, mi dichiaro favorevole per una soluzione che tenga conto dell'effettiva presenza dell'AIMA per assecondare efficacemente una politica economica nel settore, presenza particolarmente importante per il controllo dei prezzi e per la disponibilità sul nostro mercato di prodotti base per l'alimentazione. Il mio parere favorevole è legato pertanto alla pregiudiziale, già espressa, che la nuova normativa di questo provvedimento dia luogo ad interventi efficaci a favore dei produttori agricoli e dei consumatori.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

A R T I O L I . Per affrontare il problema dell'AIMA, viene da più parti espressa la tendenza ad una ristrutturazione complessiva dell'Azienda, avuto riguardo all'esigenza che nel settore agricolo-alimentare ci sia maggiore bisogno dell'intervento della mano pubblica.

A nostro parere, ed anche per l'avviso espresso da parte di altre forze politiche, occorrerebbe un provvedimento che contenga qualcosa di diverso da quello in discussione.

In questo senso abbiamo presentato, all'altro ramo del Parlamento, una proposta di legge che affronta il problema con una visione ben diversa e ben più complessa di quanto non sia stato fatto con questo disegno di legge.

Lo stesso relatore Martina, del resto, concludendo la sua relazione, pur esprimendosi in linea di massima favorevole al provvedimento, ha fatto comprendere di trovarsi in difficoltà a dare indicazioni precise su di esso, probabilmente perchè ci si trova di fronte ad una misura troppo restrittiva rispetto alle reali esigenze del problema.

Consideriamo infatti il ruolo dell'intermediazione nel settore agricolo-alimentare, che è a tutti noto, che costituisce una parte elevatissima del valore aggiunto della produzione. Se prendiamo i dati del rapporto fra produzione e consumo, scopriamo, a differenza di altri settori, un vuoto impressionante sotto questo profilo.

Per tali motivi, nel contesto di un paese che è di fronte ad una gravissima crisi agricola di produzione, e che è tributario verso l'estero per un buon 48 o 50 per cento delle derrate alimentari del proprio fabbisogno, si comprende bene come non sia possibile affrontare questo problema se non con l'intervento pubblico, graduato in una certa maniera. Allora vale poco qui aggiungere qualche settore merceologico a quelli già previsti dalla legge preesistente.

Il discorso da farsi è completamente diverso e sono molti i nodi da sciogliere, posto che noi abbiamo una crisi, nella nostra agricoltura, che è di natura produttiva posto che i costi di produzione in agricoltura sono elevatissimi (oggi una qualsiasi azienda agricola non solamente è tartassata dal mercato quando immette il prodotto pronto, è tartassata anche quando deve acquisire gli elementi necessari alla produzione); allora una prima domanda è questa: abbiamo bisogno noi di un intervento che guardi solo ai prodotti agricoli che dall'azienda vanno al mercato, o invece non dobbiamo anche vedere la questione dei prodotti che servono all'azienda agricola?

Vediamo per esempio la questione dei mangimi: sappiamo che cosa rappresenta oggi il ruolo dei mangimi in agricoltura. È

un settore questo (o quello dei prodotti anticrittogamici, dei fitofarmaci) da non considerare? Lo pongo come interrogativo a me stesso, proprio per sostenere la tesi di un provvedimento di ben più vasta portata.

In secondo luogo, se ho ben capito, tra i fini del provvedimento c'è anche quello di autorizzare l'AIMA ad acquistare, sul mercato interno e su quello straniero, determinate derrate, agendo con funzione calmierante intermediazione: pare proprio che questa sia l'interpretazione che si vuol dare con l'attuale provvedimento.

MARTINA, *relatore alla Commissione.*  
No, ciò deriva da una legge precedente.

ARTIOLI. Proprio perchè la legge precedente è rimasta lettera morta, ecco che salta fuori il discorso della complessività degli interventi.

Per concludere su questa prima parte del mio intervento, non c'è bisogno di guardare a monte e a valle della produzione come politica d'intervento, prima d'intervenire.

Secondo il nostro parere, l'AIMA, così com'è oggi, non è in grado di assolvere a questa funzione. Qui non si tratta di dare nuovi compiti all'AIMA. Sarebbe più corretto parlare di un provvedimento di rivalutazione dell'AIMA, per metterla in grado di poter assolvere a tali funzioni: ma noi riteniamo che si potrebbero attribuire tutte le funzioni che vogliamo all'AIMA, ma in queste condizioni l'azienda non sarà mai in grado di uscire da questa situazione.

Noi riteniamo che occorre ristrutturare l'AIMA nei suoi strumenti. Mi riferisco al consiglio d'amministrazione, alla sua composizione, alla presenza dei produttori agricoli, della Regione, alla funzione regionale nel rapporto con l'AIMA: altro elemento che non è colto, evidentemente, in questo disegno di legge, che si limita ad indicare una gamma di prodotti.

Poichè non è dotata delle strutture necessarie, l'AIMA evidentemente si serve degli assuntori, che non possono essere che quelli che hanno determinate strutture. Mi guardo bene dal ribattere la proposta che l'AIMA abbia strutture proprie, abbandonando quel-

lo che già c'è: non è di questo che si tratta. Ma intanto, per le strutture esistenti, bisogna vedere quali tipi di rapporti stabilire.

Seconda questione: il relatore ricordava che, prima dell'istituzione dell'AIMA, la funzione d'intervento nel settore verde era svolta attraverso la Federconsorzi. Ora qui bisogna che ci fermiamo un momento. Tutta la vicenda intercorsa da allora, su cui non sto qui a riferire, sta a indicare che anche con l'avvento dell'AIMA, però priva di possibilità pratiche effettive, è andata avanti la politica della Federconsorzi.

Ammesso che risolvessimo il problema sotto questo profilo, resterebbe sempre quello delle future strutture dell'AIMA, perchè, già attualmente, esse sono enormemente carenti rispetto alle esigenze, come ha dimostrato il fenomeno dello stoccaggio delle carni. È chiaro il fatto di non essere stati in grado di stoccare più carne, nonostante fosse stata proposta per il conferimento, perchè non si sapeva dove metterla!

Ecco allora la necessità, che non può essere considerata a parte, di un rilancio delle associazioni dei produttori con proprie strutture, in grado, nei momenti di crisi, di utilizzare gli strumenti a loro disposizione per fungere da assuntori.

Occorre, a mio avviso, insistere molto sul ruolo e la figura dell'assuntore, perchè se esistono contadini, aziende, produttori associati con adeguate strutture, bisogna evidentemente tenerli nel dovuto conto, nella attuazione di una politica di investimenti, nell'affidamento di compiti di assunzione di determinati compiti, senza con questo escludere l'affidamento di determinati compiti anche all'AIMA, previa, però, dotazione di strutture adeguate, particolarmente per determinate produzioni permanenti, non stagionali, perchè ci rendiamo conto della esigenza di rispettare un determinato rapporto tra investimenti e possibilità di ammortamento.

Vado per rapidissimi cenni, perchè si tratta di un problema che riteniamo di grandissima importanza e sul quale, pertanto, dovremo inevitabilmente ritornare. Apprezziamo quindi il fatto che il Governo abbia deciso di affrontarlo, ma siamo dell'avviso che non sia possibile oggi parlare di ampliamen-

to dei compiti dell'AIMA se prima non si sarà provveduto ad aggiornarne le strutture. Lo stesso disegno di legge in esame contiene una aperta contraddizione, in quanto, all'ultimo comma, prevede che alle nuove operazioni si applichino le disposizioni della legge 31 marzo 1971, n. 144, sul finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA. Ma le nuove operazioni implicano finanziamenti di portata tale da non poter essere assolutamente riconducibili nei limiti della legge del 1971!

Ho fatto queste brevissime osservazioni per indurre tutti alla meditazione e alla riflessione, sul fatto che non si può ritenere assolta la funzione assunta dal Parlamento e dal Governo nei confronti del Paese, in questo delicato settore, con la semplice approvazione di un provvedimento dagli angusti limiti di quello in esame. Occorre avere questa sensibilità, perchè, diversamente, ci troveremo di fronte ad un'altra legge inapplicabile e inapplicata. E siccome di leggi simili ne abbiamo anche da vendere, è nostra opinione che sia quanto meno inopportuno aggiungere un'altra, che non coglie nel segno la grave situazione attuale e non risolve quindi il problema che da essa scaturisce.

ROSSI DORIA. Io manifesto vive perplessità, per il fatto di trovarci di fronte a delle evidenti contraddizioni. Il disegno di legge in esame fu presentato dal precedente Governo in data 27 agosto 1974. Di contro, pochi giorni fa, abbiamo ascoltato le dichiarazioni del ministro Marcora, dalle quali si è desunto che egli ha esaminato la situazione dell'AIMA, arrivando a definirla assolutamente insostenibile perchè l'Azienda, qual è attualmente, non è in grado di assolvere neppure i compiti che le erano stati originariamente attribuiti. Di modo che, ci ha ancora informati il Ministro, egli sta meditando tutto un processo di rielaborazione della struttura e dei compiti dell'AIMA da tradurre in un apposito progetto.

Di fronte a queste dichiarazioni, che significato ha il disegno di legge in esame? Di aperta contraddizione tra gli intenti del presentatore, il precedente Ministro dell'agricoltura, e quelli dell'attuale Ministro, il quale

sul problema si è pronunciato pochi giorni fa ed in maniera molto chiara, e comunque non in linea con il progetto in discussione.

Non riesco, quindi, a spiegarmi il significato che avrebbe l'approvazione di un disegno di legge che non corrisponde alle linee dell'attuale responsabile della politica dell'agricoltura, il quale sta, infatti, elaborando una completa riforma dell'AIMA, che ovviamente dovremo esaminare e discutere.

L'AIMA fu concepita nel 1966, con una certa ingenuità, per così dire, come una sorta di abbozzo di Istituto governativo per provvedere al controllo delle importazioni dei prodotti alimentari e alla regolamentazione del mercato interno, allo scopo di impedire oscillazioni di prezzi e altri fenomeni simili. Successivamente, una serie di Regolamenti comunitari, specialmente nel settore ortofrutticolo, hanno gravato l'AIMA di compiti sempre più impegnativi, che è stato sempre più difficile adempiere. A questo proposito si ricordino le integrazioni di prezzo dell'olio d'oliva e del grano duro, che hanno sovraccaricato l'AIMA di tutta una serie di pratiche burocratiche di cui tutti sappiamo le vicende, le lentezze e le difficoltà determinate dalla loro mancata evasione.

Adesso, ai fini di una migliore disciplina dei prezzi dei prodotti agricoli e alimentari, si ritiene necessario che l'AIMA intervenga anche per la regolazione del mercato interno, assicurando, attraverso la realizzazione di scorte da effettuarsi con acquisti di prodotti all'interno e all'estero, un determinato livello di prezzo per prodotti e in settori merceologici non contemplati nell'articolo 7 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, nel testo risultante in sede di conversione (legge 4 agosto 1973, n. 496).

È una pura illusione ritenere che l'AIMA, così com'è stata strutturata nel 1966 e come, in realtà, è tuttora, sia in grado di assolvere a simili funzioni, perchè l'Azienda non può fare altro che attuare una molto grossolana manovra delle scorte, con ritiro e acquisto, in casi di emergenza quando i prezzi oscillano eccessivamente; la quale manovra è ben diversa dalla regolazione dei prezzi di mercato.

Piuttosto, bisogna convincersi della necessità, a questo proposito, di battere la stessa via adottata dagli altri Paesi, vale a dire organizzare, settore per settore o per settori raggruppati, quelli che gli inglesi e gli americani chiamano *marketing-board* e che i francesi hanno imitato con gli uffici del grano, del vino, delle carni e così via, cioè organismi interprofessionali nell'ambito dei quali avviene la regolamentazione sia dei piani di produzione sia di quelli d'importazione, sia, infine, dei prezzi. Strutture, cioè, radicalmente diverse da quella che ha attualmente l'AIMA.

In questa situazione di crisi, vogliamo fare una politica agraria che sia europea, oppure vogliamo rappezzare quella politica che era stata concepita in condizioni diverse e per moventi diversi? Su questo problema il Governo ci deve dare una risposta, perchè credo che realmente noi saremmo, dal punto di vista parlamentare, disonesti se approvassimo un disegno di legge di questo genere, che non è altro che un rappezzo rispetto ad una situazione burocratica che a noi non interessa, e non è, ripeto, per la dignità del Parlamento, nemmeno da prendere in considerazione.

**B A L B O .** Con questo provvedimento, per un organismo che ha vita dal 1966, abbiamo compreso che s'intende addossare all'AIMA dei compiti nuovi mantenendo però quella struttura che risale a quell'epoca. Ci chiediamo se sia lecito e possibile che questo ente riesca veramente ad assolvere a tali compiti, oppure se invece esso viene posto in condizioni di difficoltà, senza poter arrivare a concludere i compiti stessi, se lo lasciamo con le attuali strutture. Bisognerebbe prima farne un organismo efficiente, e poi affidargli nuovi compiti; invece si sta facendo il contrario.

Vogliamo dare nuove funzioni all'AIMA, mentre per esempio nel settore delle carni bovine non ha potuto assolvere ai propri compiti di stoccaggio, in quanto con le sue strutture non è in grado di determinare niente come interventi di mercato. Bisogna perciò darle un organismo adatto e le necessarie attrezzature, come ad esempio idonei fri-

9ª COMMISSIONE

53° RESOCONTO STEN. (12 febbraio 1975)

goriferi, altrimenti l'AIMA non è in grado di provvedere alla conservazione delle merci. Non è produttivo continuare a varare provvedimenti parziali ed incompleti: in tal modo si rappezza un organismo che non risponderà allo scopo e ci farà solo perdere del tempo.

Lo stesso ministro Marcora ha detto bene, sostenendo che bisogna rivedere questo provvedimento, perchè ha compreso di avere in mano un organismo inefficiente e bisogna renderlo più idoneo ai suoi scopi. Invece qui si vuole andare avanti con questo disegno di legge, mentre sappiamo che allo stesso Ministro esso non piace e vuole modificarlo. È quindi più onesto attendere, se il Ministro vorrà farci conoscere qualcosa con una certa rapidità riguardo al provvedimento stesso, senza costringerci a soprassedere per lungo tempo.

Mi pare quindi che sarebbe opportuno attendere proposte concrete da parte del Ministro, per far sì che l'AIMA venga ristrutturata in modo da poter meglio assolvere ai propri compiti: e, ripeto, il mio parere è di soprassedere, per ora, all'esame del disegno di legge.

**D E M A R Z I .** Ritengo, anche dopo aver sentito la relazione del senatore Martina, molto precisa ed impegnativa, che il discorso logico che possiamo fare al Governo è nel senso che questo provvedimento venga per il momento sospeso. In realtà, nel discorso programmatico del nuovo Governo, il Presidente del Consiglio ha parlato specificatamente dell'AIMA assumendo precisi impegni; ne ha accennato più volte al Senato il Ministro dell'agricoltura, Marcora, in Commissione ed in Aula, riferendosi alla necessità della ristrutturazione dell'Azienda.

In effetti, questo provvedimento aveva tutt'altra particolarità ed un'altra funzione. Parlare oggi di aumentare i compiti dell'AIMA sarebbe come voler caricare un mulo, che già non sta in piedi, con altri pesi. Non si tratta qui di discutere per la scelta di questo o quel prodotto: il problema è di dare una struttura completa all'AIMA, altrimenti è inutile pensare ad altri compiti.

Mi pare quindi opportuno aderire alla proposta di sospendere la discussione sul provvedimento, per riprenderla insieme su un altro testo più concreto, secondo l'impegno preannunciato dal Governo.

**P I S T O L E S E .** Anche la nostra parte politica ha criticato più volte, sia in Commissione che in Aula, il mancato funzionamento dell'AIMA, le carenze che si sono manifestate in questo organismo. Certo, quando si vuole svolgere una politica di mercato, occorre promuovere gli interventi necessari. Ma, purtroppo, non ne siamo dovutamente attrezzati, e lo vediamo tutti i giorni in sede di attuazione della politica comunitaria: ogni volta che le direttive comunitarie devono essere tradotte in norme di attuazione, ci troviamo di fronte alle solite difficoltà dell'organismo interessato. Abbiamo riscontrato ciò quando si è parlato dello zucchero, delle bietole: sono sorte difficoltà causa le deficienze degli organismi preposti ad attuare le direttive comunitarie.

È chiaro che l'AIMA non è in grado di svolgere altri compiti, allo stato di organico in cui si trova ora. Noi ricordiamo l'episodio spiacevole che si è verificato ultimamente, col famoso scandalo del grano, che era stato immagazzinato e poi si cercava di venderlo sottocosto, ciò che è stato stroncato dalla Comunità europea, che vietò tale vendita a quelle condizioni.

Nella relazione che accompagna questo disegno di legge, al secondo comma, si accenna agli organismi di cui l'AIMA deve avvalersi: ma è implicito che se un organismo deve svolgere questa funzione, esso si avvarrà degli strumenti che esistono, senza che vi sia bisogno d'indicarli. Occorre quindi un provvedimento che crei nuovi magazzini di stoccaggio e di commercializzazione. Negli altri paesi è stato creato il Ministero dell'alimentazione, mentre noi siamo l'unico paese che ancora si muove nel vago: diamo tutta l'agricoltura alle Regioni, poi ci accorgiamo che il problema dell'alimentazione non è di carattere regionale, ma nazionale e quindi tutto torna nuovamente allo Stato.

Se riteniamo che l'AIMA debba diventare un grande organismo, allora occorre riorganizzarlo nei vari settori merceologici, per



creare un organismo che abbia veramente la capacità necessaria, il peso adeguato e soprattutto sia in grado di esercitare i controlli necessari. Quali sono questi controlli? Com'è composto il consiglio d'amministrazione dell'AIMA?

Con questo provvedimento noi andiamo a conservare a questa azienda una strana posizione giuridica, con un bilancio più importante di quello di un Ministero.

Ne deriva la necessità di una completa ristrutturazione dell'AIMA. Ecco perchè mi associo alle proposte degli altri colleghi, per un rinvio della discussione, in quanto non mi sembra opportuno discutere di maggiori compiti da assegnare all'AIMA se prima non viene rivista e corretta la legge istitutiva, onde assicurare all'Azienda la possibilità di corrispondere ad eventuali maggiori compiti.

**T E D E S C H I F R A N C O .** Mi associo alla proposta di alcuni colleghi in rapporto alla necessità di sospendere la discussione di un disegno di legge che, evidentemente, si ispira a una filosofia e ad una logica diverse da quelle che hanno impegnato il Presidente del Consiglio Moro in occasione delle sue dichiarazioni programmatiche nonchè l'attuale ministro Marcora, nell'intento di arrivare ad una modifica strutturale dell'AIMA.

Oggi l'AIMA non è in grado di assolvere neppure i compiti che le sono già attribuiti e non si vede in quale modo le possano essere accollati altri compiti senza metterne in crisi le strutture. La ristrutturazione dell'AIMA va certamente inquadrata in una visione molto più ampia di quella che fu alla base della legge istitutiva del 1966, in modo da consentire all'Azienda di corrispondere alle esigenze sempre più pressanti di un mercato alimentare che ci rende sempre più debitori verso l'estero, anche per il fatto che determinate direttive di carattere comunitario non si risolvono quasi mai in vantaggi per il nostro Paese. Si rende pertanto necessario mettere l'AIMA nella condizione di agire anche in questo settore.

È per queste considerazioni che la nostra parte politica si associa alla richiesta, formulata da alcuni colleghi, di sospensione

della discussione del disegno di legge, per poter esaminare il problema in un contesto più vasto e concreto.

**M A J O R A N A .** In aggiunta a quanto è stato finora opportunamente detto, desidero far rilevare che il disegno di legge in esame è comunque superato, in quanto affida all'AIMA compiti che, di fatto, già svolge, quali la regolazione del mercato interno del grano, dell'olio d'oliva, dei semi oleosi, dello zucchero, del riso, della margarina e così via.

Di recente, cioè dopo la presentazione del disegno di legge in esame, è stato inoltre assegnato all'AIMA un altro gravosissimo compito, che naturalmente non potrà essere assolto che malissimo: quello dell'ammasso e della distribuzione gratuita o della distruzione di gran parte della produzione agrumaria. Sappiamo come si siano malamente svolte in passato le operazioni di ammasso dell'olio e del grano. Sappiamo degli enormi ritardi nei pagamenti agli agricoltori: ed anche a questo proposito non si sa quanta sia la responsabilità dell'AIMA e quanta quella degli altri enti collegati. È comunque indiscutibile che dopo due o tre anni gli agricoltori aspettano ancora di riscuotere i contributi.

In queste condizioni, l'aver affidato all'AIMA la regolazione del settore agrumario significherà una enorme spesa di denaro senza un apprezzabile vantaggio per gli agricoltori. Infatti, prima ancora che abbia avuto inizio la consegna degli agrumi, l'AIMA ha avvertito gli agricoltori di non aspettarsi il pagamento prima di 2-3 mesi. Evidentemente non si tratta di un modo di agire positivo da parte di un ente incaricato di sostenere, non di scoraggiare la produzione agrumaria, perchè agli agricoltori, oltre al sacrificio sostenuto con l'impiego dei capitali, si prospetta quello di dover aspettare un ulteriore tempo per ottenere il pagamento della merce, pagamento che, dati i precedenti, tutti sanno che avverrà non già a distanza di 2-3 mesi ma, almeno, di quattro mesi.

Perciò, tenuto conto che il disegno di legge in esame è comunque lacunoso perchè attribuisce all'AIMA compiti che già esercita mentre non ne prevede altri che già sono

stati assegnati ugualmente all'AIMA, nonchè del fatto che il ministro Marcora ha apertamente riconosciuto la necessità di una ristrutturazione dell'Azienda, siamo anche noi dell'avviso espresso da alcuni colleghi di non perdere del tempo nella approvazione di un provvedimento insufficiente, inadeguato e superato, ma di accantonarlo e di invitare il ministro Marcora a voler realizzare in forma concreta i suoi propositi.

**Z A V A T T I N I .** Desidero fare alcune considerazioni che si era ripromesso di sottolineare personalmente il collega Del Pace, costretto momentaneamente ad assentarsi, considerazioni, peraltro, che si aggiungono a quelle già fatte. In primo luogo, noi non eravamo favorevoli neppure all'assegnazione del provvedimento in sede deliberante, cosa di cui siamo venuti stamane al corrente. Quindi, siamo dell'avviso di invitare il Governo a ritirare il disegno di legge per presentarne quanto prima un altro che riecheggi le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio. In caso contrario, riteniamo opportuno che si muova in questo senso una iniziativa parlamentare. Da parte nostra ci faremo quanto prima promotori di un disegno di legge, che potrebbe servire come base di discussione per arrivare a un provvedimento corrispondente alle esigenze e alle aspettative, soprattutto della gente che lavora nei campi.

Mi sembra si sia già tutti d'accordo sulla opportunità di un ritiro del disegno di legge in esame per far posto a uno più adeguato alle necessità che sono state ampiamente illustrate. Il nuovo provvedimento potrebbe scaturire anche dalla iniziativa dell'intera Commissione, magari ad opera di un Comitato ristretto.

**M A Z Z O L I .** Il senatore Martina ha svolto una introduzione non solo ordinata, ma anche precisa e intelligente. Ha toccato, cercando di metterne in luce i significati più importanti, le carenze strutturali e di funzionamento di un organismo che dovrebbe, invece, assolvere a una grande funzione per il nostro Paese. I colleghi hanno aggiunto, agli argomenti portati dal senatore Martina, la loro convinzione che egli non abbia sba-

gliato nella individuazione dei punti da toccare. È stato ricordato come il Governo, sia nelle dichiarazioni programmatiche fatte dal Presidente del Consiglio, sia negli interventi del Ministro dell'agricoltura, abbia espresso il parere che l'AIMA debba essere rivista nelle sue funzioni, nelle sue strutture e nel modo di operare.

Emerge, quindi, evidente la contraddizione di un disegno di legge, sia pure presentato quasi un anno fa, senza sostegno pratico nè ragione d'essere esaminato. Mi sembra, però, che sarebbe troppo poco se, a questo punto, ci limitassimo a chiedere un rinvio o una sospensione della discussione o anche un ritiro del provvedimento divenuto insignificante, inutile e anche pericoloso, perchè destinato ad aggravare una situazione tutto sommato già grave.

Il Senato prende atto doverosamente delle dichiarazioni del Governo e delle dichiarazioni del Ministro dell'agricoltura; ritiene che gli indirizzi espressi e la volontà manifestata in dichiarazioni già fatte non siano senza contenuto; è convinto che questi contenuti ci siano: e quindi pare che ormai sia necessario che ci venga detto quello che si intende fare in concreto.

Giustamente è stato osservato che l'AIMA, con tutti i suoi problemi, non viene sulla scena e all'attenzione del Parlamento solo oggi, ma se ne parla da alcuni anni. A me sembra, per non ripeterci ulteriormente, che sia utile per noi sapere come in pratica si vuole operare, per risolvere i problemi dell'AIMA. Il nostro quindi è un invito non alla dottrina, o all'analisi di natura politica, ma alla proposta da parte del Governo, sollecita e immediata, se non del provvedimento tradotto in norme precise, dei principi sui quali s'intende richiamare l'attenzione del Parlamento, come conseguenza di ciò che è stato annunciato dal Presidente del Consiglio e di ciò che è stato confermato dal Ministro dell'agricoltura.

**P R E S I D E N T E .** A questo riguardo vi è una richiesta specifica, sulla quale credo che la Commissione debba lasciare anche parlare il relatore senatore Martina, prima di dare la parola al rappresentante del Governo, il cui parere mi pare sia quello

9<sup>a</sup> COMMISSIONE

53° RESOCONTO STEN. (12 febbraio 1975)

di non proseguire l'esame di questo disegno di legge. Su quest'ultimo punto mi sembra che tutti i colleghi della Commissione siano stati concordi nei loro interventi, riconoscendo l'utilità del provvedimento come constatazione dei compiti che l'AIMA dovrebbe assumere, ma ravvisando la necessità di rendere più efficiente la sua struttura attuale.

**MARTINA**, *relatore alla Commissione*. Naturalmente, sono d'accordo anch'io con quanto hanno sostenuto i colleghi, anche perchè quanto è detto nella mia relazione non poteva essere interpretato diversamente: e mi spiace che il senatore Rossi Doria non abbia potuto ascoltare la mia esposizione.

Volevo soltanto ripetere — ma lo ripeterò soprattutto per il senatore Rossi Doria — che, ad un certo momento ho affermato, ci troviamo di fronte ad una precisa scelta: o noi ampliamo l'attività dell'AIMA, nelle condizioni attuali, o cogliamo quest'occasione per mettere mano alla sua ristrutturazione, creando un organismo in grado di assecondare con efficienza le direttive per gli interventi nel mercato agricolo.

Mi pare che questa sia la sostanza del problema. Pertanto non posso non essere d'accordo con tutti gli oratori che hanno sostenuto la tesi di una sospensione di questa discussione, su questo disegno di legge, per vedere se, di fronte a delle nuove proposte o ad iniziative nuove, si possa trovare una soluzione che sia in ordine con i temi che sono stati esposti nella mia relazione.

**FELICI**, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ritengo che non ci sia che da riconfermare la volontà del Governo di affrontare il vero problema dell'AIMA per la sua ristrutturazione e potenziamento, anche se questo provvedimento viene in discussione in questa fase, dopo le dichiarazioni che erano state rese dal Governo, relative all'urgenza di riesaminare tutto il problema. C'è questa disarmonia tra il passato e la presente situazione.

Questa volontà, ripeto, la riconfermo, e devo dare atto al relatore che nell'ambito della sua esposizione, in sede di Commis-

sione, ha ampiamente tracciato le linee di un movimento per la ristrutturazione e il potenziamento dell'AIMA.

Per tali motivi mi associo alla richiesta della Commissione, assicurando che ne riferirò quanto prima al Ministro affinché il problema sia affrontato e portato a soluzione.

**PRESIDENTE**. Siamo tutti concordi sulla sospensione di questa discussione, in attesa che pervengano alla Commissione proposte concrete che riguardino la ristrutturazione dell'AIMA, o da parte dei Gruppi parlamentari, o da parte del Governo. A seguito di queste proposte concrete si potrà, in questa sede, dar vita alla nomina della proposta Sottocommissione, che potrà studiare le proposte stesse per risolvere veramente un problema che sta al fondo e costituisce una delle norme fondamentali del mondo agricolo.

In questo senso possiamo ancora una volta pregare l'onorevole sottosegretario Felici perchè si renda interprete presso il Ministro di questa nostra richiesta, con l'auspicio che questo problema possa essere rapidamente risolto.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

#### IN SEDE REDIGENTE

Rinvio della discussione del disegno di legge:

« **Ordinamento della professione di dottore agronomo e il dottore forestale** » (1481)

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale** ».

Data l'assenza del relatore alla Commissione, senatore Zanon, dovuta a ragioni obiettive indipendenti dalla sua volontà, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici  
Dott. FRANCO BATTOCCHIO